La situazione in Toscana

Nuova stagione di lotte sociali

Il significato politico della mobilitazione di operai, impiegati, tecnici, studenti, ceti medi in intere città e province - L'esigenza di una nuova politica nazionale

Una nuova stagione di lotte si è aperta in tutta la regione toscana Una dopo l'altra le province toscane sono accese o stanno scendendo in lotta con scioperi generali manifestazioni cortei

Provincia per provincia si susseguono senza sosta riunioni straordinarie di assemblee rappresentative convegni e incontri vivacissimi tra lavoratori amministratori locali dirigenti sindacali parlamentari rappresentanze di partiti di organizzazioni democratiche di massa La tensione è alta e ricorda momenti acuti di altre stagioni definite « calde »

Ma non si deve equivocare Non solo perché questa punta alta di lotta non coincide con un momento di contrattazione generale tra lavoratori e padronato come in altre occasioni anche recenti ma soprattutto perché la maggiore articolazione della lotta non ha una motivazione soltanto tattica e sta ad indicare un più alto livello raggiunto dallo scontro di classe Intere città intere province scendono in lotta a fianco degli operai degli impiegati dei tecnici con le categorie del ceto medio urbano con gli studenti mentre si sviluppa con maggiore o minore grado di coincidenza un movimento contadino che tocca le punte più elevate di questi ultimi lustri

In causa anche quando la lotta parte da motivazioni settoriali o particolari o magari da una singola situazione di fabbrica è ormai la direzione della politica economica in causa sono l'orientamento degli investimenti il tipo di sviluppo dell'economia toscana e nazionale

Anche la Toscana certo attraversa un momento di gravi difficoltà economiche Le misure finanziarie americane hanno colpito alcuni settori decisivi dell'economia industriale della regione

Padronato ambienti finanziari, Camere di Commercio, ministri settori della DC e socialdemocratici ci riempiono le orecchie con questo ritornello: la stampa padronale martella questo chiodo con furore ossessivo Bene Ma *perché* è accaduto e accade questo? *Perché* l'economia toscana si è trovata così esposta alla bufera finanziaria? Questi maestri della « pacciolata di massa » mettono sullo stesso piano il presidente Nixon e domineddio come fecero per l'alluvione del '66 E secondo loro non resta che stringere i denti e abbassare il capo Ma la ricerca di un mercato privilegiato di sbocco negli Stati Uniti per la produzione specializzata toscana chi l'ha voluta? Il governo il ministero per il commercio estero il ministero per l'industria cosa hanno fatto in questi anni? E le industrie a partecipazione statale chi le ha orientate? E l'agricoltura l'artigianato le politiche finanziarie e creditizie? E chi ha sottratto per decenni ai Comuni ai poteri locali la vita stessa e i poteri legislativi amministrativi? Chi ha imposto che la programmazione vera e reale degli investimenti e dei non investimenti venisse compiuta dalla FIAT dalla Montedison dalla Saint Gobain e così via?

Ecco tanti nodi che vengono al pettine E non soltanto perché si è avuta ora un'ondata di licenziamenti e perché parecchie fabbriche sono in crisi e si annunciano smobilitazioni e ridimensionamenti Vengono al pettine i nodi anche perché gli uomini e i lavoratori tra i primi hanno ragionato e discusso e lavorato e lottato in questi anni Per cui ora il problema non è più solo quello della SMI o della Saint Gobain della Galileo o della Cartiera della Lima del lanificio di Scci e della Confi della Damiani e Ciappi o di quelle fornaci o di quelle cave o di quel porto o di quella azienda agraria o del rapporto con quella scuola o con quell'Università Né soltanto di quel Comune di quella plaga di quella provincia

Piacerebbe al padronato bloccare sulla difensiva questo o quel reparto della classe operaia far pendere su tutti la minaccia della recessione e ridurre tutti a una «guerra tra i poveri» magari pescando nel torbido col giuoco delle contrapposizioni municipali

L'ala più conservatrice della DC ha già ripescato i programmi polverosi per la «Terza Italia» dall'archivio dei suoi insuccessi elettorali per rimetterli al servizio del padronato, e ha chiamato a convalidarli nientemeno che Forlani e Colombo il capo della nuova organizzazione regionale degli industriali ha già sparato la sua bordata di colpi contro la Regione in una dichiarazione alla *Nazione*

Della Regione della maggioranza di sinistra che la giunta si vorrebbe fare il capro espiatorio della situazione Anzi, la piattaforma concordata tra le sinistre è presa di mira come atto politico qualificante in mancanza dei poteri regionali

Ma è proprio qui che nasce l'impatto a un livello superiore rispetto al passato Perché l'azione demagogica della destra economica e politica non trova il credito sufficiente a «passare» e dà risalto nuovo al fatto che decine e decine di consiglieri comunali e provinciali, di rappresentanti locali dei partiti di governo della DC, del PSDI del PRI sono solidali con le lotte che si svolgono ma sono anche sempre più partecipi della costruzione di un'alternativa di sviluppo economico che punta sulla priorità dei bisogni sociali sulla priorità della decisione pubblica sul la necessità di una programmazione economica inclusiva sulla piena attribuzione dei poteri alla Regione e agli Enti locali Su queste linee, che invocano una diversa politica economica nazionale si muove anche la ricerca di costruzione di obiettivi più articolati puntuali della lotta per le riforme e, sì anche di politiche aderenti alle condizioni specifiche dell'Italia Centrale, ma non avulse ritagliate o contrapposte alle politiche necessarie per il Mezzogiorno e per il Settentrione

Siamo, dunque a momenti di lotta già diversi dal passato, diversi per obiettivi per articolazione di tempi, per modi di partecipazione e di direzione per contenuto politico Alla controffensiva padronale di questi mesi risponde un contrattacco che è in primo luogo operaio ma è popolare è democratico per ampiezza di base sociale e per dimensioni politiche attuali e potenziali I comunisti chiamati a congresso hanno materia viva su cui discutere combattendo per essere ancora una volta forza unitaria e decisiva per il successo di una nuova grande battaglia

Alberto Cecchi

Diecimila studenti in corteo a Bologna

Diecimila studenti in corteo hanno manifestato ieri nel centro di Bologna contro il fascismo e la repressione poliziesca La manifestazione che ha visto la partecipazione di quasi tutti gli istituti medi secondari ha dato una risposta eloquente alle violenze che si sono verificate nei giorni scorsi prima allo scientifico «Righi» e poi al tecnico industriale di via Saragozza Al Righi una squadraccia di fascisti aveva assalito sotto gli occhi della polizia un assemblea di studenti, mentre sabato mattina all'istituto industriale gli agenti avevano invaso la scuola pestato a sangue alcuni allievi, abbattuto la porta della presidenza e cacciato dalle aule professori e studenti Alla imponente manifestazione di ieri mattina cui ha aderito la CGIL scuola hanno espresso la loro solidarietà anche i lavoratori I sindacati autoferrotranvieri delle tre confederazioni hanno effettuato ieri pomeriggio uno sciopero di solidarietà antifascista di un quarto d'ora

Aperto il convegno nazionale del Partito

LE PROPOSTE DEL PCI PER UN NUOVO ORDINAMENTO DELLE AUTONOMIE LOCALI

Aspetto essenziale della trasformazione democratica dello Stato Il nuovo ruolo del Comune e il problema dell'ente intermedio Poteri e strutture - La partecipazione popolare - I controlli

Non può esservi vera riforma dell'assetto economico e sociale non può esservi consolidamento e sviluppo delle conquiste del movimento dei lavoratori senza una contemporanea e vittoriosa battaglia per la trasformazione democratica dello Stato Strappate una conquista sociale o sala riale o normativa e affidarne poi la gestione a strutture autoritarie burocratiche centralistiche estranee all'immediata partecipazione e a controllo delle masse stesse significherebbe precludere ogni reale prospettiva di trasformazione della società in senso democratico e socialista Partendo da questa connessione oggettiva fra il momento dello scontro sociale e quello della trasformazione dello stato strutturale il PCI pone a se stesso e a tutte le forze di progresso l'esigenza di procedere, attraverso la «breccia» aperta con l'istituzione delle Regioni alla costruzione di un nuovo ordinamento delle autonomie locali come aspetto centrale di quella «rigenerazione della democrazia» che è obiettivo strategico del partito

Una lunga attività di elaborazione e di consultazione del partito in questa complessa materia sta giungendo a sintesi si sono infatti aperti a Roma sotto la presidenza del compagno Novella della Direzione i lavori di un convegno nazionale di quadri ed amministratori regionali e locali per definire — sulla base di un documento preparatorio e di una relazione del compagno Enzo Modica — un compiuto indirizzo e concrete proposte di riforma dell'ordinamento vigente Punto ispiratore dell'elaborazione è che una nuova concezione dello Stato — articolato democraticamente e fortemente impegnato su tutti gli aspetti della vita economica sociale e civile — comporta un nuovo ruolo del Comune il quale deve essere inteso come istanza di base dell'intero assetto statuale e come soggetto che concorre alle determinazioni della vita nazionale Da questa rinnovata visione del Comune discendono tre aspetti fondamentali di riforma il riconoscimento (con conseguente definizione di poteri e di mezzi) che spetta ai Comuni un compito di promozione del lo sviluppo economico sociale e civile e quindi un ruolo di soggetto autonomo di base della programmazione il riconoscimento che è potere dovere dei Comuni promuovere la partecipazione dei cittadini e la costruzione di momenti di democrazia associativa e di base il riconoscimento della globalità (nel l'ambito del proprio territorio) delle funzioni del Comune che si consegue con l'ammissione di un ampio arco di funzioni generali e particolari e del massimo decentramento delle funzioni regionali e statali

Sorge a questo punto il problema come potrà il Comune — e specie il piccolo Comune — adempiere a tutte queste funzioni? La soluzione non può risiedere almeno in linea generale nello accorporamento dei piccoli comuni il che si tradurrebbe in una distruzione di tessuto democratico né nel ricorso a soluzioni burocratiche e tecnocratiche come l'affidamento dei servizi sociali a enti speciali Il PCI ritiene che la soluzione vada ricercata in un organismo intermedio (cioè collocato per così dire a mezza strada fra il Comune e la Regione) espressione dei Comuni stessi su un'area territoriale più ampia Qualcosa cioè che non e al di sopra dei Comuni ma che costituisce una proiezione diretta del loro potere Superate così le angustie localistiche i Comuni — tramite questo loro ente intermedio — potranno esplicare su dimensioni territoriali appropriate le funzioni di programmazione economico sociale e di pianificazione del territorio gestire i servizi intercomunali coordinarsi per lo esercizio di certe deleghe regionali non riducibili a dimensione municipale

Di fronte ad una soluzione così articolata viene a porsi il problema dell'attuale amministrazione provinciale Potrebbe essa divenire — con gli opportuni e profondi cambiamenti — il nuovo organismo occorrente? E un interrogativo complesso che si presta anzitutto ad una obiezione la odierna Provincia con il suo esasperato settorialismo, istappato alle funzioni comunali e in contraddizione con quella esigenza di globalità che è alla base dell'intera concezione della nuova autonomia locale Si potrebbe concepire una graduale ristrutturazione della Provincia accompagnata dallo smantellamento delle impalcature burocratiche dello Stato (a cominciare dai prefetti) Nell'immediato la Provincia potrebbe gradatamente connettersi — anche in ragione di deleghe regionali — con il processo di costruzione del ente intermedio di una politica di pianificazione territoriale e di programmazione economica Al limite di questa prospettiva (che non potrà non essere assai lunga) la legge nazionale potrà provvedere o a riconvertire nella Provincia trasformata il nuovo ente intermedio o a decretarne la soppressione

Coerentemente con questa impostazione sono dinanzi al convegno i temi della ristrutturazione degli organi comunali delle forme anche istituzionali da assicurare alla partecipazione popolare e dei controlli sugli enti locali A proposito del primo aspetto l'orientamento emerso è ad adeguare le strutture comunali ai compiti generali di governo locale rifiutando tendenze di tipo autoritario e articolando organismi e relative attribuzioni in modo da esaltare al massimo il momento democratico vero fondamento della necessaria efficienza

Molto ricche le proposte relative alle istituzioni di partecipazione e di decentramento (consigli di quartiere o di frazione consulte su problemi determinati diritto popolare di proposta referendum consultazioni degli organi comunali con le espressioni della società civile) che concorrono ad una valorizzazione estrema dei momenti di base fino alla attribuzione di poteri deliberativi e all'istituzione della eleggibilità diretta

In merito ai controlli sugli atti e sugli organi la linea che viene affermata è quella della loro limitazione e del loro snellimento andando appunto al massimo sviluppo delle forme di controllo democratico dal basso Rilevanti in proposito sono l'esclusiva competenza regionale per la composizione degli organi di controllo l'abolizione dei controlli sugli organi l'assorbimento dei controlli speciali (visti autorizzazioni ecc) E soprattutto la chiara definizione del controllo come atto unicamente teso a verificare la rispondenza degli atti alle leggi e alle sfere di competenza

Su questa complessa tematica il convegno ha iniziato nella mattinata il dibattito generale che riprenderà oggi Nel pomeriggio invece hanno lavorato quattro commissioni per approfondire singole parti della materia Sull'esito di tale discussione riferiremo domani

Conferenza stampa di Spagnolli sullo stato delle municipalizzate

I PRINCIPALI SERVIZI COMUNALI PRIVATI DELLE BASI FINANZIARIE

Trasporti: 4.000 miliardi per le autostrade, 280 per i servizi metropolitani - Conflitti con ENEL ed ENI - Impossibile rispondere alle esigenze della popolazione senza un mutamento politico sostanziale - Domani il congresso della CISPEL

Si apre domani a Roma con un'assemblea in Campidoglio il congresso della Confederazione delle imprese municipalizzate (CISPEL) Vi fanno capo quattro federazioni di settore — gas acqua e nettezza urbana aziende elettriche municipali aziende di trasporto centrali del latte imprese ortofrutticole e farmacie — per un totale di 311 imprese impegnate a gestire 443 servizi Lavorano alle dipendenze di queste aziende 103 563 persone

Il sen Giovanni Spagnolli, che presiede la CISPEL ha tenuto ieri una conferenza stampa dalla quale sono emerse le ragioni principali per le quali i Comuni in Italia non riescono a fornire ai cittadini che una parte limitata dei servizi richiesti e talvolta in condizioni di arretratezza tali da renderli del tutto insoddisfacenti I comuni sono privati dei mezzi da investire nei settori sia in quelli esistenti (443 servizi gestiti su ottomila comuni) sia in quelli che dovrebbero essere creati nei settori attuali o in altri nuovi dove c'è una «domanda» enormemente accresciuta da parte di una popolazione più concentrata nelle città e più evoluta

Da una parte abbiamo un riflesso della politica tributaria la quale priva — o minimizza — le «entrate proprie» di Comuni Province e Regioni allo scopo di tenerli al guinzaglio della finanza centrale dall'altra incidono specifiche decisioni «alternative»

L'ENEL ha riferito Spagnolli nonostante i suoi enormi debiti — sono in pericolo anche i suoi investimenti ordinari — rifiuta di applicare la legge di nazionalizzazione per la parte che rende facoltativa per i Comuni l'assunzione del servizio di distribuzione della energia elettrica L'ENI con le sue partecipazioni Italgas e SNAM ha cercato di acquisire la gestione delle reti cittadine di distribuzione del gas cioè di entrare in uno di quei campi dove i Comuni (ad esempio con aziende unificate gas acqua elettricità) realizzerebbero assai economicamente ed efficacemente il servizio Per le metropolitane ed altri servizi i Comuni si trovano a contendere con le Partecipazioni statali le quali vogliono introdurre il capitale privato in queste gestioni per subordinare le attività alla distribuzione di profitti

Il governo lo Stato è disposto a pagare ed anche largamente (come l'ha con le autostrade) per concessioni di trasporti ma non ha inteso allargare le facoltà di iniziativa delle comunità locali

Dalla esposizione di Spagnolli e dagli interventi dei dirigenti delle federazioni settoriali è uscito un quadro gravissimo

TRASPORTI — Nei cinque anni passati sono stati investiti 2 540 miliardi in autostrade e soltanto 88 nei trasporti urbani per i prossimi due anni i piccoli programmatori del ministero del Bilancio felicissimi strano a quanto pare sulla desiderata di capitale bancario) programmano la spesa di altri 4 000 miliardi nelle autostrade mentre 280 nei trasporti urbani Programmazione cioè limitata soltanto alle aree metropolitane e al pagamento della nationalizzazione Spagnolli e proteine un esposto della DC ha rilevato come i progetti per la costruzione di [illegible] maggiori autostrade [illegible] le scelte [illegible] litiche (e private) nel campo dei trasporti

ELETTRICITA' — La CISPEL mette in evidenza che i Comuni guadagnano circa 3 miliardi all'anno dalle poche gestioni elettriche esistenti (contro i loro principi che sono di una gestione costi ricavi) e difende l'esistente più che impegnarsi in una scelta generale di unificazione e municipalizzazione dei servizi alle abitazioni gas acqua elettricità la quale potrebbe offrire possibilità di riduzione dei costi e sviluppo a tutto il paese

ANNONA — Le centrali del latte comunali sono attaccate in nome della «liberalizzazione» promossa dal Mercato comune europeo a spese della situazione di fatto esistente in Italia La questione delle centrali del latte tuttavia è affrontata in modo separato dal problema generale della funzione del Comune nell'assicurare rifornimenti alimentari a prezzi controllati alle città

I dirigenti della CISPEL mettono in evidenza la resistenza da essi opposta alla politica del governo ed il loro rifiuto degli orientamenti contenuti in certe parti della bozza di Programma economico quinquennale, ma non esprimono ancora una decisa iniziativa di opposizione Ne fanno le spese fra l'altro le zone più deboli del Paese poiché proprio il Mezzogiorno col 37 per cento della popolazione ha solo il 19 4 per cento delle aziende ed enti municipalizzati con l'11 4 per cento dei ricavi Ora ci si vuole collegare alle regioni con la costituzione di Comitati regionali (CRIPEL) per battersi più energicamente E il tema dei congressi settoriali che si tengono oggi e di quello confederale di domani

Reticente risposta a un'interrogazione

Tanassi non smentisce il «rapporto» Mereu

Il ministro della Difesa, Tanassi ha risposto — per iscritto — ad una interrogazione rivoltagli dal capogruppo del PSI alla Camera Bertoldi e da altri deputati socialisti in merito al contenuto dell'ormai «celebre» rapporto tenuto dal capo di Stato maggiore dell'esercito, generale Mereu il 28 luglio scorso a Pordenone

In quella occasione — come si ricorderà — il generale Mereu secondo quanto pubblicato da gran parte della stampa avrebbe pronunciato delle frasi assai gravi Fra l'altro sottolineando la necessità di mantenere l'«ordine» nelle caserme e cioè l'attuale sistema di «disciplina» che priva i militari dei diritti democratici sanciti dalla Costituzione repubblicana egli avrebbe prospettato l'opportunità di addestrare soldati «di fiducia» in attività di spionaggio politico

La risposta di Tanassi alla interrogazione socialista oltre che tardiva appare reticente e sostanzialmente giustificatoria del «rapporto» di Mereu Secondo il ministro della Difesa infatti, il 28 luglio a Pordenone il capo di Stato maggiore dell'esercito parlando ai comandanti delle unità militari del V Corpo d'Armata avrebbe affrontato diversi problemi *«compresi quelli sempre vivi dell'efficienza e della compattezza della organizzazione militare»* La proposta di «istituzionalizzare» per così dire i «soldati spia» (o «manometri» come li avrebbe pittorescamente definiti il generale Mereu) sarebbe dunque «normale» e volta soltanto a garantire l'«efficienza» e la «compattezza» delle forze armate? A giudicare da queste parole, sembrerebbe appunto che l'onorevole Tanassi la pensi proprio così

Ma aggiunge subito dopo il ministro *«il pensiero e le espressioni del generale Mereu sono stati distorti o fraintesi»* Insomma che cosa disse con esattezza il generale a Pordenone? L'interrogativo resta perché il testo delle sue affermazioni continua a non essere ufficialmente comunicato per cui non si può accertare se il «pensiero» e le «espressioni» del capo di Stato maggiore sono state o no distorte o capite male Tanto più che smentite o rettifiche non sono mai pervenute *«per non alimentare inutili polemiche»* scrive ora Tanassi ma la sua spiegazione non è davvero convincente

Nel dibattito alla Camera

Mezzadria: scontro tra i deputati dc

Alla Camera ieri mattina è proseguita la discussione delle proposte di legge sulla trasformazione della mezzadria e colonia in affitto La tribuna era gremita da delegazioni contadine del Lazio

In pratica si è trattato di un dibattito anzi di un contrasto tra democristiani Al clericale di destra Greggi — per il quale piuttosto che approvare una simile misura sono preferibili la caduta del governo e lo scioglimento delle Camere — si è infatti contrapposto l'intervento dell'onorevole Ciaffi della sinistra democristiana

Ciaffi ha sostenuto che questa riforma si inquadra nelle migliori tradizioni del movimento politico cattolico Oltre che da ragioni di giustizia sociale il provvedimento è reso necessario anche da motivi strettamente economici Ciaffi ha infatti notato che l'agricoltura degli altri paesi della CEE si sonda sulla figura del coltivatore imprenditore e ciò è possibile solo mediante la diretta proprietà della terra o il contratto di affitto

Secondo il deputato democristiano tuttavia bisognerebbe aumentare la misura del canone di affitto fissata dalla legge sui fondi rustici approvata nello scorso febbraio Il peso della riforma per quanto riguarda i piccoli e medi proprietari concedenti deve inoltre essere assunto dallo Stato Ciaffi ha infine affermato che attuata la riforma cadrà il «polverone» oggi sollevato dalle destre e dalla stampa cosiddetta indipendente

Nel pomeriggio è proseguita la discussione dell'articolo 27 della legge di riforma universitaria l'articolo riguarda il tempo pieno dei docenti stabilendone il principio ma prevedendo una serie di deroghe che ne limitano seriamente l'efficacia

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi

Asili-nido: delegazione UDI da Fanfani

Una delegazione del Comitato nazionale dell'UDI composta dalle on Tina Anselmi Franca Falcucci Diana Ortolani Grazia Daniele Lidia Menapace Anna Maria Longo Sara Rossi si è incontrata con il presidente del Senato per sollecitare l'approvazione della legge sugli asili nido già votata dalla Camera prima della sospensione dei lavori parlamentari

Alla delegazione che era accompagnata dalle senatrici Tullia Carettoni Marisa Rodano Cigliana Tedesco e Baldina Berti il presidente del Senato ha assicurato che la legge è stata già assegnata in sede deliberante alla Commissione Interni del Senato e trasmessa per il parere alle Commissioni Bilancio Sanità e Lavoro la Commissione Bilancio [illegible] all'ordine del giorno la legge per martedì 30 novembre

Ieri alla Camera e al Senato

Ricordata la prima seduta del Parlamento italiano

I discorsi di Pertini, Fanfani e di Colombo - Riaffermati i valori della Resistenza e della Costituzione

Cento anni fa il 27 novembre 1871 il Parlamento italiano teneva la sua prima seduta a Roma diventata capitale italiana dopo la fine del dominio temporale dei Papi La ricorrenza è stata ricordata ieri alla Camera dal presidente Pertini e dal presidente del Consiglio Colombo e al Senato dal presidente Fanfani

Pertini ha riffermato che la celebrazione è una occasione per rinnovare l'impegno di difendere i valori della democrazia di potenziarli con l'apporto di un contenuto economico e sociale e di diffonderli affinché il messaggio dei caduti nella lotta antifascista e nella Resistenza non sia avuto invano

Dopo aver riffermato che gli italiani diventano sempre più consapevoli che il Parlamento è l'istituto rappresentante della sovranità popolare il presidente della Camera ha ricordato che i deputati [illegible] sacrificarono la loro vita Giacomo Matteotti Giuseppe Di Vagno Giovanni Amendola e Antonio Gramsci uomini che hanno onorato la Camera dei deputati Pertini ha quindi rilevato che nella imminente elezione del nuovo Presidente della Repubblica saranno presenti anche i delegati delle Regioni che costituisce un segno della migliore articolazione democratica rispetto al vecchio Stato unitario che aveva rinunciato a poggiarsi su un tessuto di autonomie

Leon Colombo ha rilevato che nel parlamento si esprime l'ansia di partecipazione che viene dal paese e che in esso si devono formare le determinazioni politiche [illegible] di lesioni [illegible] tendenti ad [illegible] nel tessuto [illegible] della nazione e a indirizzare [illegible] lo sviluppo generale del paese

A Palazzo Madama [illegible] dando la prima seduta del Senato che si tenne il 28 novembre 1871 Fanfani ha detto che [illegible] la società italiana venne dal movimento della Resistenza di affrontare decisamente il secolare problema dell'orientamento (conservativo) del Senato Sin dal 1848 il Senato si era trovato anche nel nome strettamente legato alla monarchia ha detto Fanfani dal 1948 il Senato si è venuto a trovare e non solo nel nome strettamente legato alla Repubblica

Dopo avere ricordato la presenza stimolatrice nell'aula di Palazzo Madama di chi come il presidente Terracini portò felice e puntuale conclusione i lavori della Costituente Fanfani ha concluso con l'impegno dell'assemblea di continuare a rispettare il mandato popolare così facendo ha detto consolideremo e istituzioni impediremo invasioni assurde e pericolose avventure e renderemo impossibile omaggio a quanti si sono sacrificati per l'Italia e operano per rendere libera e democratica»

Promossa da FGCI, FGSI, FGR e movimenti giovanili del PSIUP e della DC

Da giovedì a Firenze Conferenza dei giovani sulla sicurezza europea

Nella mattinata circa 300 delegati di tutti i Paesi europei saranno salutati a Palazzo Vecchio dal presidente della Giunta toscana, dal presidente della Provincia e dal sindaco - Un messaggio di augurio di Willy Brandt

Si apre giovedì prossimo 2 dicembre a Firenze la *Conferenza Internazionale dei giovani sulla sicurezza europea* organizzata da un Comitato promotore italiano di cui fanno parte la FGCI la FGSI la FGR e i movimenti giovanili del PSIUP e della DC

Nella mattinata a Palazzo Vecchio porteranno il saluto ai delegati di tutti i paesi europei il presidente della Giunta regionale Lagorio il presidente dell'Assemblea provinciale Tassinari e il Sindaco di Firenze Bausi Nel pomeriggio al Palazzo dei Congressi in apertura dei lavori interverrà il Sottosegretario agli Esteri on Salizzoni

La Conferenza costituisce indubbiamente un fatto di grande rilevanza politica sia perché conferma lo sviluppo positivo dei rapporti unitari tra le organizzazioni giovanili italiane sia perché mette a confronto organizzazioni giovanili internazionali e nazionali di diverso orientamento su un tema, quello della distensione e della sicurezza in Europa che non è più soltanto oggetto di trattative diplomatiche ma sul quale sono chiamate ad esprimersi le masse popolari e quelle giovanili in particolare

Numerosissime sono le adesioni già pervenute sia delle organizzazioni giovanili internazionali sia di quelle nazionali saranno circa 300 i delegati che daranno vita al dibattito nei lavori delle 4 commissioni (Sicurezza Europea Antifascismo Mediterraneo e Cooperazione)

Nelle intenzioni del Comitato italiano alla Conferenza di Firenze dovrà seguire una fase nuova di rapporti fra la gioventù favorevole al processo di distensione e al superamento dei blocchi militari alla lotta contro il fascismo allo sviluppo della cooperazione tra la gioventù studentesca e lavoratrice una fase in cui cadano le barriere artificiose le concezioni da guerra fredda fondata sull'impegno e la lotta per nuove condizioni di lavoro di studio e di vita per la democrazia e la pace Nell'ambito della Conferenza si svolgeranno due importanti iniziative di massa la prima per esprimere solidarietà con gli antifascisti greci spagnoli e portoghesi la seconda per il riconoscimento della Repubblica Democratica Tedesca

Che si tratti di un avvenimento importante lo dimostra anche l'attenzione degli ambienti politici italiani e di altri paesi E già pervenuto al Comitato italiano tramite l'ambasciatore della RFT in Italia un messaggio di auguri e di sostegno del Cancelliere Brandt

Saranno presenti oltre alle direzioni dei movimenti giovanili italiani anche delegazioni dei partiti

Ospite delle organizzazioni giovanili democratiche

Domani giungerà a Roma il rappresentante del G.R.P. vietnamita

Lanciata unitariamente una sottoscrizione per la raccolta di 50 milioni da destinare come contributo alla costruzione dell'ospedale pediatrico «Nguyen Van Troi» nel Vietnam del Nord

Domani alle 10 30 arriverà a Fiumicino il rappresentante vietnamita Truong Trung membro della delegazione del GRP a Parigi che fino al 20 dicembre si tratterrà in Italia ospite della FGCI della FGS di Gioventù Aclista del Movimento giovanile della DC del Movimento giovanile del PSIUP saranno ad accoglierlo all'aeroporto una delegazione unitaria delle organizzazioni giovanili democratiche e rappresentanti del *Comitato Italia Vietnam*

Nel corso della sua visita il compagno Truong Trung visiterà diverse città d'Italia (Roma Cagliari Napoli Bari Terni Pesaro Ravenna Modena Reggio Emilia Udine Brescia Genova Pisa Siena Milano) accolto unitariamente dai giovani delle diverse località si incontrerà con personalità del Parlamento delle Regioni delle amministrazioni comunali e provinciali avrà incontri con operai studenti e cittadini che ovunque vorranno ribadire l'appoggio e il sostegno alla giusta lotta del popolo vietnamita contro l'aggressore americano per la pace e la indipendenza dei popoli

Scopo della iniziativa oltre che la realizzazione di una vasta mobilitazione di lotta antimperialista di tutta la gioventù sarà il lancio di una grande sottoscrizione per la raccolta di 50 milioni di lire che serviranno assieme ad altri che verranno raccolti in ogni parte del mondo per la costruzione di un grande ospedale per bambini vietnamiti colpiti dalla guerra nonché dalle inondazioni per la costruzione dell'ospedale pediatrico Nguyen Van Troi Tutti coloro che vogliono sottoscrivere possono inviare direttamente il denaro all'*Organizzazione Giovanile per il Vietnam* presso la sede del *Comitato Italia Vietnam* Via del Corso 267 Roma

Le organizzazioni giovanili hanno lanciato un appello a tutte le forze politiche e sociali alle organizzazioni di massa agli Enti pubblici e privati alle cooperative ai lavoratori e a tutti i cittadini invitandoli a manifestare ovunque la solidarietà con il popolo vietnamita e il sostegno ai 7 punti per la pace presentati da delegazioni vietnamite a Parigi ed a sottoscrivere e a organizzare la raccolta di fondi per il raggiungimento dell'obiettivo prestabilito